



Incontro Nazionale
Ecomusei 2003
9 - 12 OTTOBRE BIELLA

Sabato 11 ottobre 2003

Sessione tematica – L'ecomuseo e il territorio

Auditorium di Città degli Studi

Andrea Bruno – Architetto

REALIZZAZIONE DI ECOMUSEI IN FRANCIA LEGATI AL TEMA DELL'ACQUA: MUSEO DEL FLOTTAGE A CLAMECY E MUSEO DELL'ACQUA A PONT-EN-ROYANS

Il Museo d'Arte e Storia, dedicato a Romain Rolland, a Clamecy, in Francia, e il Museo dell'Acqua a Pont-en Royans, anch'esso in Francia, sono due tra le più recenti realizzazioni di Andrea Bruno. Esiste un filo conduttore comune che le unisce e che passa sia per il concetto di memoria, sempre presente per altro nei lavori dell'architetto torinese, che per modalità progettuale affine che utilizza il potere evocativo dei materiali e degli oggetti per creare un'ambientazione a supporto di tutto l'intervento.

Conservare la memoria, quindi, non solo intervenendo sul manufatto con operazioni manutentive, ma anche con scelte progettuali dove, oltre alla grande responsabilità di non cancellare delle memorie, vi è la necessità di riempire con nuovi significati la fisicità dell'architettura.

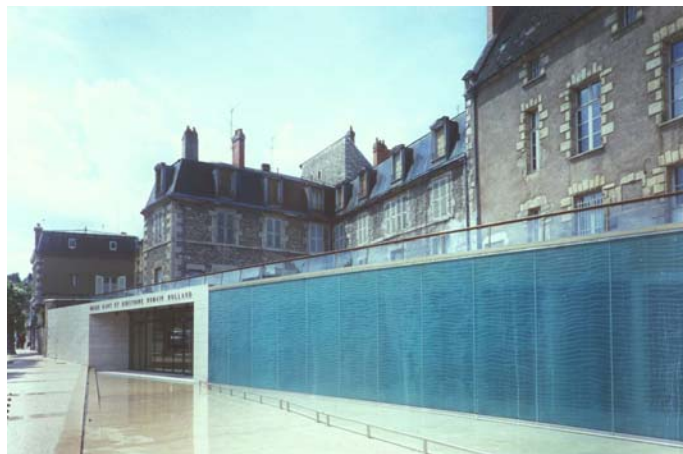
Museo d'arte e storia Romain Rolland, Clamecy

Clamecy è una piccola città della Borgogna attraversata dal fiume Yonne, lungo il quale un tempo "flottavano" le zattere di tronchi d'albero per i cantieri di Parigi.

L'idea di un intervento sul Museo d'Arte e Storia della cittadina borgognona, dedicato allo scrittore Romain Rolland, è scaturita dall'esigenza di creare una opportuna sede per il lascito del Presidente Mitterand alla città natale, 350 dipinti, per la gran parte ritratti donati al presidente.

Il progetto, vincitore del concorso internazionale, prende spunto dalla necessità di ospitare la collezione per ripensare la sistemazione del museo nel suo complesso.

L'intervento non modifica esteriormente l'Hotel de Bellegarde, edificio seicentesco sede del museo. Il nuovo corpo di fabbrica, infatti, risulta essere un cuneo ad un piano che si inserisce lungo il fronte principale ma al di sotto del precedente piano di campagna, spazio occupato da un terrapieno.



Un intervento dichiaratamente contemporaneo, ma rispettoso delle preesistenze, che recupera e reinterpreta il tema principale del museo: il trasporto del legname tramite canali, attraverso l'utilizzo di elementi quali legno e acqua in senso evocativo.

Come ad esempio per la copertura lignea del volume aggiunto, che individua al contempo un nuovo spazio pubblico, contornato da acqua che scende poi lungo la parete di vetro lavorato della facciata, per raccogliersi infine nella vasca sottostante. Sui lati la parete vetrata è delimitata dalla struttura di accesso al museo e dalla scala esterna che conduce alla piazza pedonale di copertura.

Internamente l'ampliamento del museo ospita l'ingresso, la nuova sede della sezione archeologica ed il lascito Mitterrand. La parete vetrata è dotata di pannelli mobili che consentono la regolazione della luce naturale, filtrata e modulata dalla cascata d'acqua esterna.

Le sale dedicate alla ricostruzione del flottage si trovano all'ultimo piano dell'Hotel de Bellegarde. Sotto la copertura con un'articolata struttura lignea, sono state create delle "zattere", un percorso che guida attraverso l'esposizione dei reperti e dei documenti storici in un'organica narrazione della memoria. A questo livello è stata inoltre inserita una vetrata artistica, opera di Raul Giglioli, in accordo con la classica facciata a cuspide fra gli spioventi in ardesia.



Museo dell'acqua, Pont-en-Royans, Vercors

La cittadina di Pont-en-Royans, situata alle porte del Parco del Vercors vicino a Grenoble, ha subito nel corso dell'ultimo secolo notevoli trasformazioni. L'area di concorso era infatti occupata da edifici di dimensioni spropositate, completamente fuori scala rispetto al paesaggio classico di questa "gola" formata da semplici case aggrappate alla montagna.



Il museo dell'acqua nasce quindi dalla bellezza della natura a scala regionale e dalla volontà di un'accorta Amministrazione Pubblica di valorizzarla.

Il progetto prende il via da una completa ridefinizione dello spazio esteriore, teso a ricucire un rinnovato legame tra il Municipio, il museo, la chiesa, il paese ed il suo fiume. Un approccio a una scala urbanistica, un'operazione di microchirurgia urbana che ha generato un sistema di piazze pubbliche e corti, tra le quali è incastonato il museo.

Particolarmente significativa a questo riguardo è la grande piazza sul retro del municipio, creata in luogo di un vecchio edificio in parte demolito, un belvedere che permette di cogliere e apprezzare l'unicità dell'ambiente naturale circostante. Tale plateau è inoltre arricchito da una scenografica installazione, tra le maglie della pavimentazione lapidea fuoriesce una nuvola di acqua vaporizzata finissima.

L'edificio è stato ripensato in funzione della nuova destinazione d'uso, gli interventi attuati hanno condotto ad una drastica riduzione della volumetria esistente e a un'utilizzazione degli spazi costruiti compatibile con le caratteristiche tipologiche presenti.

L'idea che sta alla base della definizione del museo è quella di proiettare il visitatore all'interno di un elemento convogliatore d'acqua: un tubo. Una vecchia fabbrica lungo il fiume ristrutturata, attraversata da un percorso-tubo, con il pavimento vetrato sotto il quale scorre l'acqua, percorso che conduce ai vari spazi espositivi per arrivare fino alla facciata posteriore e proiettarsi verso l'esterno con un aggetto, attraverso il quale l'acqua scende a cascata, ricollegandosi in tal modo all'elemento generatore: il fiume, materializzando la sensazione dello scorrere dell'acqua.

Oltre al museo vi trovano posto anche un ristorante, un albergo e l'originale bar dell'acqua.

